

## Jack

Eccolo lì, Jack, sempre seduto al solito posto.

Ma andiamo per gradi, il mio nome è Andrea e sto per raccontarvi la storia di Jack.

Lui era un senzatetto che aveva l'abitudine di sedersi davanti al mio negozio di cianfrusaglie. Vendevo cose di ogni tipo, dagli scaldabagni alle tazze da tè.

Jack aveva i capelli lunghissimi che gli arrivavano alle spalle, la faccia sporca ed indossava vestiti strappati e usurati. Ogni volta che lo vedevo, gli offrivo qualcosa con cui vestirsi, ma lui - non so il perché - rifiutava sempre ed io non mi affannavo molto ad invogliarlo. Ogni mattina, facevo colazione e scendevo al piano di sotto per aprire le serrande del negozio e Jack era sempre lì, accasciato davanti alla colonna di fronte al negozio, addormentato. All'inizio per me non era un gran problema, ma dopo un po' lo divenne per i miei clienti. Già non erano mai stati tanti e ora, con la presenza e il tanfo emanato da Jack, i clienti non si avvicinavano nemmeno.

Me ne vergogno tuttora, ma un bel giorno dovetti prendere un secchio d'acqua con del sapone e lanciarlo addosso al povero Jack, per allontanarlo dal negozio e, francamente, anche per lavarlo un po'. La mattina seguente lo allontanai con una scopa, ma la sera lui tornò, probabilmente perché ero l'unico venditore che all'inizio lo aveva fatto rimanere davanti al proprio negozio. Jack era tornato ad accasciarsi davanti alla colonna, come sempre...

La stessa sera chiusi il negozio, come sempre. Si teneva il congresso dei negozianti, dentro il bar di Christian, un uomo molto alto, barbuto e con un'innata passione per la caccia. Era il mio vicino. C'era ogni giovedì; parlavamo di quello che succedeva nei negozi degli altri e ad un certo punto iniziammo a parlare dei furti. Ce ne erano stati anche nel negozio adiacente al mio. Ritornando a casa, trovai Jack con la schiena rivolta alla colonna, addormentato. Non avevo le forze per cacciarlo via, quindi entrai nel negozio, salii le scale, entrai in casa e mi stesi sul letto. Durante la notte pensai molto ai furti e presi una decisione. Il mattino seguente, come solevo fare scacciai Jack e installai una telecamera proprio sulla colonna, così avrei potuto vedere in faccia gli eventuali rapinatori. Mi sentivo soddisfatto e rassicurato da quello che avevo fatto, quindi rientrai nel negozio. Jack arrivò come ogni sera, ma questa volta gli portai un vassoio con del cibo e, stranamente, accettò il mio dono.

Mentre lui mangiava, con la gratitudine che gli si leggeva sul viso, iniziammo per la prima volta a parlare veramente e mi rivelò il suo nome. Io andai a dormire e lui rimase al solito posto. Stavo per addormentarmi quando, d'un tratto, un impulso irrefrenabile mi spinse a tornare da Jack e a mettere dietro la sua testa un cuscino. Stavo per andarmene, quando Jack mi afferrò il braccio. Con le lacrime che gli scendevano, mi disse con un filo di voce: «Grazie». Io rientrai in casa e questa volta mi addormentai veramente. Il mattino, mentre stavo per aprire le serrande del negozio, mi accorsi che una delle vetrine era rotta. Mi sbrigai a fare l'inventario del negozio e con sorpresa scoprii che non mancava niente. Il tempo passava e non vedevo Jack. Qualcosa nella mia mente si bloccò e rimasi pensieroso. Perché mi importava di quell'uomo? Sì, ci avevo parlato, ma non sapevo minimamente chi fosse. A quel punto mi ritornò in mente la telecamera che avevo posizionato. La controllai e... non credevo a cosa stavo vedendo! I rapinatori avevano provato ad entrare, ma Jack li aveva fermati e, nella colluttazione, era stato ferito da un colpo di pistola. Non avrei voluto più vedere altro, ma ripresi a guardare. Jack pieno di sangue si era alzato e non so perché, invece di chiedere aiuto, aveva iniziato a pulire il pavimento. Subito dopo si era accasciato vicino alla colonna, ma sull'altro lato, così da non sporcare. Iniziai a piangere a dirotto.

Al suo funerale c'era tutta la sua famiglia riunita. Pensai, tra me e me, che quell'uomo aveva una famiglia e che non l'avrei mai immaginato. Chiesi se potevo dire qualcosa e mi fu permesso.

«Noi siamo riuniti qui per onorare Jack, ma forse nessuno di noi l'ha conosciuto davvero. Io non so immaginare cosa abbia vissuto quest'uomo, ma una cosa la so per certo. Lui si è fidato di uno come me, che all'inizio era senza scrupoli e senza coscienza, ma è riuscito a cambiare qualcosa, sollevando dal mio animo la polvere del pregiudizio e dell'arroganza. Posso assicurarvi che il suo ricordo durerà in me per sempre, perché difficilmente potrò incontrare un altro UOMO come lui».

Andrea Castellan

Terza classificata

I.C. L. Pirandello - cl. II A

Fonte Nuova (Roma)